

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

IV DOMENICA DI PASQUA



**IO SONO IL BUON PASTORE
CONOSCO LE MIE PECORE ...**

Giovanni 10, 14



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

22 aprile

16

Preghiera

di Roberto Laurita

C'era un'immagine più viva
per mostrare il legame che ci unisce a te, Gesù,
la relazione particolare che si crea
fra te ed ognuno di noi?

Attraverso la figura del pastore
tu apri uno squarcio significativo
sulla tua identità e sulla tua missione,
ma anche sul rapporto speciale
che ti unisce all'umanità.
Come un pastore tu resti in mezzo a noi,
ci accompagni in ogni frangente
della nostra esistenza.

Il tuo non è un contratto ad ore,
una scelta a termine,
un impegno a determinate condizioni:
ti sei fatto uomo per condividere
in tutto e per tutto la nostra condizione
e per manifestarci un amore
che non ha limiti, né misura.

Per questo non hai esitato
ad esporti in prima persona
per sottrarci al potere del male
e hai offerto la tua vita
accettando addirittura la croce.

Sì, ciascuno di noi
è veramente prezioso ai tuoi occhi:
tu ci conosci fin nelle pieghe segrete,
ma il tuo è uno sguardo d'amore
compassionevole e disposto al perdono.
Proprio come un pastore
per il quale ogni pecora è unica
e riceve una cura particolare,
soprattutto se è debole e smarrita.

NON ESISTE PASTORE PIU' GRANDE!

(Gv. 10,11-18)

La figura del pastore non è più oggi così tanto conosciuta e neppure così tanto amata. Basterebbe pensare alle reazioni schizzinose dei più al passaggio delle ormai rarissime greggi quando attraversano i nostri centri abitati. Al tempo di Gesù la figura del pastore era certamente più conosciuta, ma probabilmente anche allora non tanto amata, perché rappresentava il “*nomade*”, colui che non aveva terra stabile e neppure una casa. Oggi il Vangelo ha scelto proprio questa immagine per descrivere la relazione che Gesù ha con coloro che lo seguono, perché credono alla sua parola. Così Gesù viene presentato come il “**Buon Pastore che conosce e dà la vita per le pecore**”. Gesù Buon Pastore conosce le pecore: che cosa significa? Non è la conoscenza di chi ti spia da lontano con un occhio che indaga e giudica impietosamente, e non si tratta di una conoscenza occasionale frutto di un'emozione passeggera. La conoscenza di Gesù passa attraverso uno sguardo benevolo e compassionevole, davanti al quale si può apparire nella propria nudità, così come siamo. La nostra fragilità, il nostro peccato, non costituisce un ostacolo, perché nulla può fermare il suo amore, così come la ricchezza non rappresenta un motivo di vanto, ma un dono da mettere a disposizione. La conoscenza di Gesù ci mette

dentro una relazione di amore, di fiducia e di speranza in lui, caratterizzata dalla continuità e dalla fedeltà. La conoscenza di Gesù ci permette di affrontare ogni rischio, perché **“*nulla e nessuno potrà mai separarci da Cristo!*”** (S. Paolo) Gesù Buon Pastore dà la propria vita per le pecore: che cosa vuol dire? L'immagine del pastore non è scelta a caso da Gesù, ma proprio perché esprime molto bene l'atteggiamento di colui che si prodiga e spende la sua vita per le pecore, fino addirittura a donarla. Il pastore non ha interessi da difendere, non ha proprietà o beni da proteggere, ha solo il suo gregge, le sue pecore. Ma è evidente che Gesù non è un pastore comune, il suo atteggiamento non è affatto scontato, a muoverlo è l'amore, un amore smisurato, tanto che è disposto a dare la vita, non a chiedere quella degli altri. Avverte la sofferenza ed è solidale con la pecora ferita nei conflitti della vita. Vede la pecora che si allontana nella notte del male e subito la riconduce in mezzo alle altre. Cammina davanti al gregge, non per arroganza, ma perché è responsabile e vuole la felicità delle pecore. E infine va fino in fondo nel mistero dell'amore donando la sua vita, perché sa che l'amore alla fine vince sempre.

Don Pietro

San Giorgio e il drago: le origini della leggenda

Giorgio è il santo uccisore di draghi per eccellenza, eppure le più antiche rappresentazioni del martire-cavaliere ci raccontano tutta un'altra storia

In quanto simbolo del paganesimo e del male, il drago è un personaggio frequente nelle storie dei santi medievali. La lista dei santi sauroctoni – cioè uccisori di draghi – è infatti molto lunga: Teodoro, Silvestro, Margherita e Marta (che però si limitò ad ammansire il mostro) sono solo i più famosi. A questi si aggiunge l'arcangelo Michele, alla guida della battaglia contro il drago apocalittico. Tra gli uccisori di draghi, tuttavia, nessuno ha riscosso tanta venerazione popolare quanto san Giorgio, scelto come patrono dall'Inghilterra e dal Portogallo.

Della sua vita non ci sono notizie storicamente fondate, se non che fu un soldato originario della Cappadocia, martirizzato sotto Diocleziano. Le storie che lo riguardano sono quindi il risultato di elaborazioni medievali, che si arricchivano progressivamente di dettagli. L'iconografia tradizionale di Giorgio è legata al suo miracolo più celebre, quello appunto dell'uccisione del drago. L'episodio, come viene riportato nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, è noto: per tenere lontano un mostro che infesta la città libica di Selem, gli abitanti estraggono a sorte giovani vittime da dargli in pasto; quando il sacrificio tocca alla figlia del re, compare san Giorgio a cavallo, che neutralizza il drago (la scena immortalata dagli artisti); quindi invita la principessa a legare la cintola al mostro, ora mansueto, per condurlo in città; di fronte al miracolo, il re e l'intera popolazione si convertono; e il drago viene finalmente ucciso. Dal XII secolo in poi la scena della lotta contro la creatura demoniaca è frequentissima in tutta Europa, ed è testimoniata in

pittura, in scultura e in miniatura. In Occidente l'iconografia del santo si basa quasi prevalentemente su questo episodio (gli altri miracoli e il suo martirio sono rappresentati raramente) e l'attributo caratterizzante di san Giorgio diventa il drago. Non sempre però il nostro martire equestre è stato rappresentato così. In origine, anzi, non c'era traccia di draghi nelle storie del santo, e tanto meno nell'iconografia. La più antica rappresentazione di san Giorgio risale alla prima metà del X secolo e si trova in Armenia, nella chiesa della Santa Croce eretta sull'isola Akdamar. Qui un bassorilievo mostra tre santi a cavallo, e tra questi c'è anche Giorgio, raffigurato mentre trafigge con la sua lancia non un drago, bensì una figura antropomorfa. Gli altri due cavalieri sono san Sergio che uccide un animale feroce (al centro), e san Teodoro alle prese – lui sì – con un drago (a sinistra). Fino all'XI secolo nelle storie su san Giorgio non c'era invece alcun riferimento all'uccisione di un drago: il santo era venerato semplicemente come soldato-martire che aveva convertito i popoli infedeli. Per questo fino ad allora l'immagine tradizionale che lo rappresentava era di un cavaliere intento a trafiggere un uomo, simbolo del persecutore pagano e dell'eresia. La credenza che anche Giorgio avesse fronteggiato un mostro prese corpo in Oriente proprio in questo momento, forse sulla spinta delle stesse rappresentazioni figurative. Negli affreschi e nei rilievi orientali infatti il santo era sempre affiancato da Teodoro, in lotta con il (suo) drago: una prossimità che a un certo punto indusse gli artisti a far convergere verso il mostro entrambi i santi, fino a che Giorgio non "assorbì" del tutto il tema figurativo del drago. La prima testimonianza è in Cappadocia, nella chiesa di Santa Barbara a Soganli (XI secolo). In tempi rapidissimi il culto di san Giorgio si diffuse in tutta Europa, e con esso la rappresentazione del cavaliere che uccide il drago (in Inghilterra la prima immagine è dell'inizio del XII secolo). Mentre in Oriente il mostro aveva un aspetto simile al serpente, la versione esportata dai crociati aumentava di dimensioni e acquistava zampe e ali, trasformandosi nel drago che tutti noi conosciamo.

Non aspettare il tempo

*L'anima non ha età
perché eterna.
Non è vecchia
non è giovane.
E' un pezzo di stella
Che aspetta di brillare.*

*Nel cassetto
che è la nostra vita
Lei è lì .
In quello piccolo, laterale
chiusa in una scatola.*

*L'anima non urla
aspetta il TEMPO.
Se a qualunque
età umana
le dai voce
ti accorgerai
di avere aspettato troppo.*

(Paola R.)

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 22 aprile IV DOMENICA DI PASQUA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Aldo e Elvira. Per Emilia e Domenico, Benito.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa della "UPM 15" di Gravellona Toce.

Lunedì 23 aprile SANT'ADALBERTO – SAN GIORGIO M.

- ore 18.00 S. Messa.
ore 20.30 **Casale:** Concelebrazione sacerdoti dell'UPM 15, in onore di S. Giorgio M.

Martedì 24 aprile SAN FEDELE DI SIGMARINGEN

- ore 18.00 S. M. per Ambrogio, Franca e Oreste Nolli. Per Adriana, Ettore e Bice.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 25 aprile SAN MARCO EVANGELISTA

- ore 10.15 **Cimitero Casale:** S. M. per i Caduti della Liberazione.
ore 18.00 S. M. per pia persona. Per Marco Giroladini.

Giovedì 26 aprile SAN MARCELLINO

- ore 18.00 S. M. per Miglino Carolina, Miglino Anna Sartoris, Attilio Sartoris, Ermanno Calderoni.

Venerdì 27 aprile SANTA ZITA

- ore 18.00 S. M. per Alessandro.

Sabato 28 aprile SAN PIETRO CHANEL

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Eleonora e Franca.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Chiarito Giuseppina, Tucciariello Donato e Petagine Elvira

Domenica 29 aprile V DOMENICA DI PASQUA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per i defunti Pattoni, Delfino, Beltrami e Calderoni.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15" di Gravellona Toce.

AVVISI

Domenica 22 aprile alle ore 15.00: Presso la chiesa di San Martino in Vignone (VB), don Massimo Minazzi farà l'entrata ufficiale come parroco e amministratore di questa e altre parrocchie limitrofe. Le parrocchie unite di Casale, Ramate e Montebuglio con Gattugno desiderano essere vicine al caro don Massimo in questo momento di gioia, trepidazione e responsabilità, assicurandogli il ricordo nella preghiera. Chi volesse partecipare dovrà organizzarsi autonomamente con mezzi propri.

Giovedì 26 aprile ore 15.30-16.30: Incontro dei gruppi delle Medie, all'Oratorio.

Venerdì 27 ore 14.30-15.30: Catechismo di Seconda e Quarta Elementare di Ramate.

ore 15.30-16.30: Catechismo di Terza e Quinta Elementare di Ramate.

Sabato 28 aprile: GIORNATA DI RITIRO SPIRITUALE per i "Comunicandi/e" di Ramate e di Casale, e i loro genitori. E' già stato distribuito l'invito di partecipazione e il programma della giornata a tutti/e i bambini/e.

OFFERTE Vendita uova OF.T.A.L. € 510. Per la cappelletta di S. Anna € 15.

Lampada € 10.